LA SCHEDA Asl RmG

Un'utenza complessiva di 476.586 abitanti

La Asl RmG comprende 70 Comuni per una popolazione complessiva di 476.586 abitanti e si estende su una superficie totale di 1.813 chilometri quadrati.

La Asl RmG rappresenta il 57,9 per cento dei Comuni ed il 33 per cento della superficie della Provincia di Roma. Inoltre, sul territorio del Nordest avevano sede sei presidi ospedalieri tutti a gestione diretta: Monterotondo (G1), Palombara Sabina (G2), Tivoli (G3), Subiaco (G4), Palestrina (G5), Colleferro (G6).

Va considerato poi che la percentuale di natalità nel quadrante della Asl RmG è pari all'11 per cento, più alta di quella media regionale pari al 10,1 per cento.

La popolazione residente nel quadrante della Asl RmG è in continuo aumento, nel 2004 24.932 abitanti, nel 2009 476.586 abitanti con una crescita media anna di circa 8.500 abitanti. Nel quadrante della Asl RmG l'indice di posti letto per acuti è passato da 1,76 a 1,49 per mille abitanti.

Da ricordare che nel 2000 la conferenza Stato-Regione metteva a disposizione 145 miliardi di vecchie lire per un nuovo nosocomio per l'area Tiburtina successivamente definanziato nel 2002 senza alcuna giustificazione logica.

Tra le proposte del 2006 per la struttura di Palombara si è pensato ad una rifunzionalizzazione attraverso la realizzazione della "Casa della Salute".

IL CASO Si propone anche un servizio di Radioterapia in project financing

Struttura ospedaliera di Palombara in "accredito" all'Italian Group

Una delibera trasferisce tutti i pazienti oncologici a Guidonia





Adriano Curci

Aperto tavolo di confronto in Regione per la "Casa della Salute" di Palombara Sabina. L'apertura del tavolo per discutere nel merito della proposta è un primo messaggio importante per il futuro dell'ospedale.

La svolta il 25 maggio con l'importante manifestazione tesa a garantire il diritto alla salute dei cittadini di Palombara e dell'area della Sabina.

Desta preoccupazione però la delibera numero 240 del 31 marzo 2011, a firma del direttore generale Brizioli, del direttore amministrativo Aguzzi e direttore sanitario Rolloni, per garantire all'Italian Hospital Group di Guidonia circa venti pazienti per ognuno dei cinque Distretti (totale 100 malato oncologici terminali). Questa è l'offerta ospedaliera per il "Santissimo Salvatore" a fronte di una disattivazione di undici posti letto di Day Hospital, oltre al servizio di Radioterapia realizzabile con project financing, ovvero con il coinvolgimento di medici pubblici di altre aziende.

Anche su questo è instancabile il lavoro del comitato cittadino in difesa della struttura sanitaria. Il giorno dell'iniziativa del 25 maggio aveva proposto e redatto un documento in collaborazione con tutte le forze politiche di Palombara Sabina. Lo stesso documento è stato approvato all'unanimità nel consiglio comunale del 24 maggio, giorno antecedente la manifestazione e portato poi, all'attenzione e alla firma dei consiglieri regionali per chiedere la piena attuazione del protocollo d'intesa.

Tale documento puntualmente sottoscritto dalla stragrande maggioranza delle forze di Sinistra è stato consegnato nelle mani del vice presidente alla commissione Sanità e portato in Consiglio con una mozione che impegna la Giunta a modificare le decisioni assunte sull'ospedale di Palombara.

Già nel mese di gennaio, il consiglio provinciale aveva approvato all'unanimità una mozione, presentata dal vice presidente alla Provincia con la quale si chiedeva alla presidente Polverini di rivedere il Piano sanitario regionale al fine di realizzare la "Casa della Salute" di Palombara Sabina".

Il presidente del comitato cittadino Adriano Curci e una delegazione di consiglieri comunali sono stati ricevuti in audizione da parte della Giunta regionale e dai capigruppo consiliari.

Curci ha poi comunicato ai presenti l'esistente della delibera 240 del 31/03/2011, a firma del direttore generale della Asl RmG che prevede la "processione" di una parte della struttura ad una nota Società privata di Guidonia. E i presenti visibilmente imbarazzati non conoscendo il documento ne hanno preso le distanze, alcuni lo hanno condiviso in parte. La Polverini e la sua Giunta dietro la pressione dei manifestanti sono stati costretti a smentire ogni ipotesi di privatizzazione dell'ospedale di Palombara Sabina

La riunione si è conclusa con l'impegno da parte della Giunta regionale di approfondire la vicenda con la Asl di Tivoli e successivamente con la commissione Sanità della Regione Lazio.

LA MOZIONE La Polverini nel mirino

Rodano: «Ai manifestanti risposte rapide e risolutive»



La presidente Polverini deve, ai manifestanti di Palombara Sabina, risposte rapide e risolutive.

«Dietro la pressione dei manifestanti, Renata Polverini e la sua Giunta sono costretti a smentire ogni ipotesi di privatizzazione dell'ospedale di Palombara Sabina e s'impegnano a rivedere le previsioni del Piano. E' un primo risultato, ma i cittadini hanno denunciato una situazione di grande difficoltà cui la governatrice del Lazio deve ora risposte rapide e risolutive». Lo dichiarano in una nota diffusa del 27 maggio il segretario regionale di "Italia dei Valori" Vincenzo Maruccio e il consigliere Giulia Rodano, vice presidente della commissione Sanità.

Nella "Asl RmG" c'è un bacino d'utenza di quasi mezzo milione di persone, servito attualmente da un unico nosocomio, quello di Tivoli: come denunciato dai manifestanti, è ovvio che anche le stesse urgenze come un infarto o un incidente stradale vengano affrontate con margini di rischio intollerabilmente superiori rispetto al resto del Lazio. Una situazione grave dunque, in cui la Polverini non può cavarsela definendo "inopportuna" la protesta. Il suo Piano ospedaliero non funziona, è una gabbia sbagliata, soffocante ed inapplicabile. I manifestanti palombaresi hanno chiesto semplicemente di prenderne atto e trarre le conseguenze: il Piano ospedaliero dev'essere modificato il prima possibile, con un atto che intervenga su tutte le criticità emerse con l'approvazione del decreto 80".

«L'Italia dei Valori ha portato il primo giugno in consiglio queste istanze», concludono Maruccio e Rodano con una mozione che impegna la Giunta a modificare le decisioni assunte sull'ospedale di Palombara.

Premio "Ginestra d'Oro" da Marcellina a Tivoli

Torna il prestigioso premio "Ginestra d'Oro", lunedì 13 giugno, alle 21,30 all'Anfiteatro Romano di Bleso a Tivoli. Il comune di Tivoli, l'associazione culturale "La gioia di danzare" e il ristorante "La Sibilla" nel complesso di Villa Gregoriana, presentano il riconoscimento annuale riservato alla Televisione, al Cinema, al Teatro, alla Musica, alla Danza, all'Arte, alla Moda e al Giornalismo. La direzione artistica è affidata a Sara Zuccari.

IL FATTO Le indagini della Squadra mobile fino agli arresti di maggio 2010

Maxisequestro di droga colombiana Coinvolto lo stalliere di Palombara

Panichi era il numero "2" dell'organizzazione criminale

Sequestrati oltre 1.800 chili di cocaina. L'operazione denominata "Fire & Ice" ha portato all'arresto di 69 persone tra Roma e gli Usa per il traffico e il riciclaggio di droga tra la Capitale e Boston. Al centro della vicenda e dell'organizzazione criminale anche uno stalliere con maneggio a via della Neve sul territorio di Palombara Sabina. Tale Roberto Panichi, romano, incensurato, ma con attività nel centro ippico palombarese, che è stato arrestato nel maggio 2010. Il maneggio è stato posto sotto sequestro preventivo dalla Procura di Roma.

Comunque la droga arrivava dalla Colombia in casse contenenti statuette, attraverso tappe intermedie che passavano dalla Libia alla Germania. I soldi facevano il percorso inverso dentro scatole di scarpe. Il traffico veniva realizzato anche grazie a cinque libanesi che dopo essere stati a Roma utilizzavano voli in partenza da Beirut o dalla Germania.

Il tutto è andato avanti per oltre due anni fino a quando gli agenti della Dea degli Stati Uniti e dalla Squadra mobile di Roma, anche grazie ad un agente sotto copertura (che si faceva chiamare Carlos), hanno arrestato 69 persone e sequestrato 1.880 chili di cocaina e beni per oltre 10 milioni di euro.

A Roma i protagonisti della vicenda sono già sotto processo da mesi. Nel maggio 2010 la direzione distrettuale antimafia era arrivata a sequestrare alcuni trolley con 400 mila euro in contanti e 225 chili di coca purissima, suddivisa in panetti cellofanati che erano stati stoccati all'interno di due bauli presso l'aeroporto di Fiumicino. I panetti erano nascosti da alcune statuette in gesso posizionate all'interno dei bauli, divise da vari strati di polistirolo. In particolare in Libia il denaro arrivava attraverso corrieri che si occupavano poi del trasporto del contante.

I proventi della vendita all'ingrosso della droga venivano in parte riciclati attraverso circuiti bancari: così sono stati individuati un milione e mezzo di euro presso tre conti correnti a San Marino riconducibili a tal Damaso Grassi, 58 anni, ufficialmente nullatenente per il fisco, ma titolare di fatto di un negozio di abbigliamento sull'Appia a Roma e proprietario di una villa con due piscine a Grottaferrata. Era Grassi - secondo la Polizia - ad incontrare i colombiani e quasi sempre i vertici avvenivano in luoghi esotici o di vacanza. La moglie era delegata a gestire i conti in banca. Alessandro Aquila manteneva i rapporti con i sudamericani quando non poteva farlo Grassi.

Roberto Panichi si preoccupava di verificare che la merce venisse caricata su aerei diretti in Italia, una volta a Fiumicino la cocaina veniva presa in consegna da Walter Valentini e poi finiva nella mani di Roberto Pecci che con tanto di bolla di accompagnamento e di ordinativo rappresentava una ditta romana realmente esistente, ma all'oscuro di tutto e ritirava le casse.

Infine, i cinque libanesi che prendevano i soldi da Grassi e poi li portavano in Sudamerica, a Roma l'organizzazione si incontrava di solito in bar o luoghi all'aperto sia in zona Tuscolana che a Centocelle.

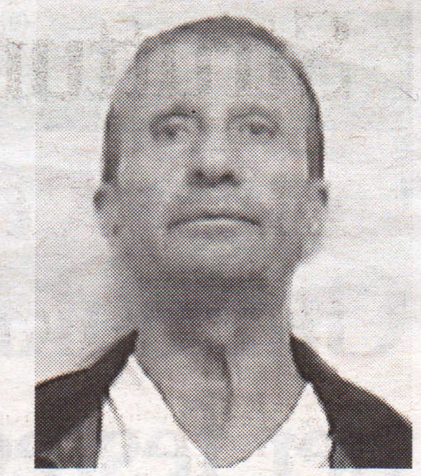


Panetti di droga sequestrati durante l'operazione "Fire & Ice"

L'operazione "Fire & Ice" scopre il traffico e il riciclaggio di cocaina tra Roma e Boston, passando per la Libia e la Germania. Sono 69 le persone finite in manette. Dieci milioni di euro di beni e 1.880 chili di cocaina sequestrati Nei guai il titolare del centro ippico in via della Neve posto sotto sequestro

IL PERSONAGGIO Roberto Panichi, 61enne

L'insospettabile che faceva viaggiare la coca in aereo



Una faccia pulita, come la sua fedina penale: senza nemmeno una macchia. Eppure le manette della Squadra mobile di Roma erano scattate perché lui, Roberto Panichi, romano classe 1950 con la sua villa e il suo maneggio in via della Neve a Palombara Sabina, sarebbe stato il numero due di un'organizzazione di "insospettabili" in grado però di far passare in due anni 1.880 chili di cocaina dalla Colombia al "mercato" italiano.

Su di lui gli uomini diretti dal capo della Mobile di via in Selci, Vittorio Rizzi, assieme al vice questore aggiunto e dirigente della Sezione criminalità organizzata Luca Armeni, hanno lavorato parecchio. I passaggi dell'indagine li ha raccontati un agente della Mobile infiltrato a *"Il Messaggero"*, che era riuscito a farsi accreditare all'organizzazione da un agente della Dea sotto copertura come Carlos, un esperto di riciclaggio internazionale con i canali giusti.

Nascondeva la droga in casse con il doppiofondo

In quell'occasione fu proprio con Roberto Panichi, assieme ad Alessandro Aquila, che lo 007 italiano si incontrò - in una bar del centro di Roma - per mettersi d'accordo e trasferire in una banca di Miami 400 mila euro. Erano il pagamento di una partita di coca colombiana arrivata in Italia, ma anche "l'amo" della Squadra mobile per agganciare un'organizzazione, quella di Damaso Grassi, di cui non si sapeva niente. E furono proprio Panichi e Aquila - secondo il racconto dell'infiltrato - a consegnare al poliziotto una valigia con dentro i soldi da trasferire a Miami e un cellulare da chiamare una volta conclusa l'operazione, tutto mentre gli uomini della Mobile scattavano foto e intercettavano i cellulari degli indagati. Secondo gli inquirenti che hanno arrestato Panichi nella sua villa di Palombara era lui che - sul campo - si occupava dell'organizzazione per spedire la droga dalla Repubblica Dominicana, una volta arrivata dalla Colombia, dove invece i rapporti erano gestiti da Damaso Grassi. Per gli uomini della Mobile di via in Selci, Panichi si occupava dello stoccaggio della cocaina, che viaggiava a bordo di normali aerei di linea che dalla Repubblica Dominicana atterravano direttamente a Fiumicino. La polvere bianca veniva infilata nel doppiofondo di casse nere due metri per due metri, che avevano ognuna quattro o cinque strati di polistirolo a protezione di statuette decorative senza nessun valore, mentre sotto una pedana termosaldata veniva stipata e occultata la merce, destinata al mercato romano.